

Associazione Nazionale Funzionari e Ispettori Direttivi della Polizia di Stato

Signori Presidenti, Signori Deputati,

eravamo gli ispettori figli della L. 121/81 -sovraordinati a tutti i sottufficiali delle Forze di polizia e delle Forze armate, che con l'introduzione del d. lgs. 197/95 furono retrocessi e "spogliati" delle funzioni precipuamente investigative previste per il cennato ruolo.

Con il d. lgs. 334/2000 -con l'intento di porre rimedio a quanto avvenuto ed equiparare anche la Polizia di Stato agli altri Corpi civili e militari- il Parlamento delegò il Governo a provvedere, in favore di questo personale, e con l'art. 25 del 334/2000 fu prevista una fase transitoria -con specifici concorsi per le annualità dal 2001 al 2005- tesa a rendere giustizia a chi era stato inopportunamente "affossato" nei precedenti cinque anni.

Ma ciò nonostante, incredibilmente, mentre tutte le altre Forze di polizia, militari e civili e le Forze armate, alimentarono regolarmente i rispettivi Ruoli Direttivi Speciali con concorsi riservati ai sottufficiali, il Dipartimento della P.S., umiliando ulteriormente i già penalizzati ispettori del 1995, eludeva il provvedimento normativo entrato in vigore, bloccando ulteriormente la prevista progressione di carriera di tale personale per ulteriori 17 anni e consumando un'enorme ed ennesima discriminazione comportante oltre ai prevedibili danni morali e motivazionali, anche danni economici incalcolabili.

Il 2 febbraio 2016, grazie ad un ennesimo ricorso, con la sentenza n. 1439, il TAR del Lazio dispose la bandizione, per le annualità 2001-2005, dei concorsi per commissario del R.D.S. della Polizia di Stato, ma il Ministero dell'Interno, costituitosi in Consiglio di Stato, promettendo un'equa soluzione della vicenda all'interno dell'imminente riordino delle carriere, ottenne la sospensione del contenzioso. In verità, il riordino del 2017 ci consegnò una ulteriore ingiustizia forse addirittura peggiore delle precedenti, inquantoché non fu ascoltata l'autorevole "RACCOMANDAZIONE" resa dal Parlamento in ordine all'Atto del Governo n. 395, di cui si riporta uno stralcio:

«Valuti il Governo, anche in un secondo momento e con risorse aggiuntive, di tenere conto della posizione giuridica differenziata in cui si è venuto a trovare il personale della Polizia di Stato che alla data del 31 agosto 1995 rivestiva una delle qualifiche dell'originario ruolo degli ispettori (...) e che per effetto della mancata indizione dei concorsi (...) è risultato privato della possibilità di progredire gerarchicamente nel superiore ruolo direttivo, come invece regolarmente avvenuto per il personale degli altri Corpi di polizia civili e militari e per le Forze armate, prevedendo altresì che, a seguito del concorso per titoli, acceda (...), alla qualifica di commissario capo del ruolo direttivo ad esaurimento, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2017 (...)».¹

Non solo non è stato ascoltato il parlamento ma a nostro avviso è stata disattesa la stessa Legge Madia n. 124 del 7.8.2015, da cui è scaturito il riordino del 2017, questa infatti doveva prevedere la premiazione del merito e l'"EQUIORDINAZIONE" (nota bene) tra gli Ispettori ex L. 121/81 e i predetti sottufficiali divenuti ope legis loro omologhi per effetto del d. lgs. 197/95, con il 'riordino' del 2017, al contrario, è avvenuto che:

1. è stato creato il nuovo Ruolo Direttivo, denominato "ad Esaurimento", deprivato delle posizioni significative caratterizzanti gli ufficiali superiori (corrispondenti ai gradi di maggiore e tenente colonnello), sicché, così depauperato, tale ruolo prevede come qualifica apicale quella di Commissario Capo (analoga al capitano), in cui oggi approdano i giovani funzionari non appena

¹ Grassetto e sottolineatura sono nostri per esigenze di stesura del documento che in seguito richiama passaggi.



Associazione Nazionale Funzionari e Ispettori Direttivi della Polizia di Stato

- iniziano il servizio operativo; contemporaneamente è stato soppresso il Ruolo Direttivo "Speciale", il quale prevedeva la qualifica onnicomprensiva di Vice Questore Aggiunto, analogo al Tenente colonnello (assolutamente non paragonabile a quella, in peius, di capitano!);
2. è stata adottata, per i vincitori del concorso (personale con circa 35 anni di servizio) la mai utilizzata qualifica iniziale di Vice Commissario (nella versione del Sottotenente) facendola peraltro decorrere dalla data di inizio dell'attività corsuale, febbraio 2018, anziché dall'annualità di riferimento per cui risultavano essere stati vincitori (decorrente dall'anno 2001 in poi);
 3. i vincitori del concorso sono stati danneggiati economicamente per la perdita di quasi 12 punti parametrali, regredendo dal parametro stipendiale 148 (della qualifica pre concorsuale) al 136,75 di quella inusitata di Vice Commissario;
 4. con disposizioni del Capo della Polizia² successive all'Atto Governo 119, sono state fortemente sminuite le funzioni dei commissari, tant'è che, oltre a non poter più, assumere, come in precedenza, la qualità di autorità locale di P.S., si trovano nella condizione di subire «**l'assoluta preclusione della preposizione (...) a taluni uffici e reparti**»; in pratica, all'esito di tale retrocessione del 1995, è invece accaduto che gli ex sottufficiali (a questo punto, ormai analoghi agli ispettori) delle altre forze militari e civili, grazie alla regolare alimentazione dei loro ruoli direttivi speciali, nel corso di un ventennio, sono transitati congruamente e progressivamente nel ruolo degli ufficiali, arrivando ad essere anche ufficiali superiori ed oggi, grazie al riordino delle carriere del 2017, sono stati ope legis dirigenzializzati quindi, quella che doveva essere una equiordinazione nella pratica vede oggi, un vice commissario nella Polizia di stato e dei dirigenzializzati nelle altre forze di polizia. Questo è il risultato della equiordinazione che è riuscita a darci come risarcimento la nostra amministrazione.

Signori Deputati, è recente il compimento del trentennio della caduta del Muro di Berlino, ma è evidente nella nostra amministrazione, la reviviscenza di barriere fisiche e astratte, erette a scopo di chiusura e separazione.

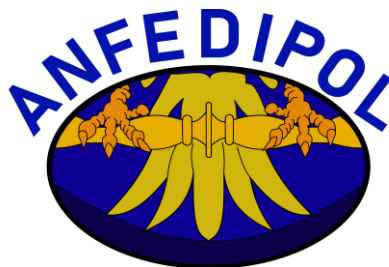
Purtroppo, ancora da noi, Polizia di Stato, sopravvive un'impenetrabile roccaforte, di marca burocratica, che vorrebbe resistere più del cemento armato al cambiamento e alla mobilità meritocratica interna: una sprezzante indifferenza che in 24 anni ha ghermito e fagocitato qualunque normazione (da intendersi come volontà parlamentare) che volesse riconoscere anche nella Polizia di Stato valore alle qualità professionali e culturali dei suoi uomini attraverso l'istituzione del ruolo direttivo speciale che, di fatto, solo nella nostra amministrazione, è stato deliberatamente disatteso.

Anche rispetto alla cennata 'raccomandazione' del Parlamento, con contenuti moralmente e giuridicamente di notevole pregio (tanto da essere utilizzata integralmente da Tribunali della Repubblica e rimessa alla Corte Costituzionale), la risposta nel silenzio è stata un muro di indifferenza.

Sig. Presidente, Signori Deputati, i materiali estensori dell'Atto di Governo 119 (la nostra amministrazione) potrebbero essere gli stessi che "stilarono" l'infelice riordino delle carriere del 2017 e, oggi, nuovamente sembrano ulteriormente maldisposti a ritocchi imposti da ineludibili ragioni di Giustizia.

Eppure la "Raccomandazione" de qua prevedeva anche ipotesi di **differimento** e di **implementazione** delle risorse finanziarie (letteralmente: **"anche in un secondo momento e con**

² Circolare n. 333/SMOP/2.1222/2019, datata 7 novembre 2019, del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (i termini in grassetto sono propri della circolare).



Associazione Nazionale Funzionari e Ispettori Direttivi della Polizia di Stato risorse aggiuntive").

Infatti, siamo oggi qui in audizione per quella che, dopo l'Atto Governo n. 035 che ha dato luogo al d. lgs. 5 ottobre 2018, n. 126 è la terza occasione e, in queste ulteriori fasi sono stati stanziati altri fondi: non ci sono scuse che tengano, poiché quanto accaduto a questo personale, (retrocessione e demansionamento a catena, condito dal blocco di qualsiasi miglioramento nelle sabbie mobili burocratiche) ci consente di dire che la loro non è una priorità, **bensi è la priorità**, perché mentre altre categorie, in particolare quelle dirigenzializzate, hanno visto indubbi stanziamenti economici derivanti prima dalla norma di riordino del 2017 e poi con i correttivi, per questa categoria l'avanzamento in carriera, ha segnato una retrocessione economica che vuole essere sottaciuta se non nascosta. Il malto economico è stato infatti nascosto dietro la corresponsione di un assegno ad personam che concede l'alibi all'amministrazione per dire che economicamente gli interessati non ci rimettono ma tutti sanno che non è vero, mediamente il personale promosso alla qualifica di Vice commissario, può perdere fino a 100 Euro al mese. Lo possiamo dimostrare in ogni momento ed in qualsiasi contraddittorio.

Signori Deputati, vi chiediamo di avere coraggio e determinazione, per riprendere la metafora del 'muro', vi chiediamo di usare un trapano a percussione con un mandrino capace di perforare quell'insopportabile indifferenza, affinché gli odierni correttivi possano almeno esprimere il senso di un'attenzione alla dignità. Ad un Commissario, con oltre trentacinque anni di servizio e una totale abnegazione verso lo Stato, non può essere negata, all'uscita dal corso, la stessa qualifica attribuita a chi si accinge a cominciare la propria carriera, all'esito del corso stesso.

In tal senso, il Parlamento, per mezzo di codeste autorevoli Commissioni, pur agendo al ribasso rispetto alla predetta 'RACCOMANDAZIONE', dovrebbe esprimere un PARERE POSITIVO CONDIZIONATO all'introduzione almeno dei seguenti correttivi al Titolo II, Comma 1, Lettera t), numero 1):

- 1) inquadramento alla qualifica di Commissario Capo alla fine di ciascuno dei cinque cicli formativi;
- 2) immissione dei Commissari r.e. nella carriera dei funzionari di polizia di cui all'art. 1 del d. lgs. 334/2000;
- 3) attribuzione della qualifica di Vice Questore con decorrenza dal giorno precedente alla collocazione in quiescenza per anzianità o per raggiunti limiti di età.

Ed infine, in relazione allo schema di decreto legislativo in materia di riordino delle carriere della Polizia di Stato, non ci possiamo esimere dal porre un'altra questione urgente, al contempo di giustizia ed efficienza: chiediamo che vengano assunti e avviati rapidamente ai corsi di formazione i 455 allievi agenti, risultati idonei con riserva (di cui al concorso per 893 allievi agenti della Polizia di Stato, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - quarta Serie speciale - n. 40, il 26 maggio 2017), attraverso idonea e specifica normazione, e qualificata e mirata indicazione per l'Esecutivo. È un'operazione che va nella direzione giusta per restituire fiducia, e dare maggiore sicurezza, ai cittadini.-

Roma, 19 Novembre 2019

IL PRESIDENTE
dott. Gaetano Barrella